

# Per l'Italia il G88 di Siena sarà importante quanto il G20 di Londra

DI FULVIO SAINI

**L**e **Fondazioni** di origine bancaria stanno chiudendo i bilanci 2008, che segnaleranno solo in parte il duro impatto della crisi globale sui grandi attori italiani (unici in Europa) della «sussidiarietà finanziaria». Negli stati patrimoniali è possibile che emergano svalutazioni delle partecipazioni bancarie stabili nelle grandi banche o di altre utilities colpite dai ribassi dei listini. Ma i rialzi di Borsa delle ultime settimane - i primi a segnare un apparente rimbalzo strutturale - sono state trainati un po' ovunque dai titoli bancari. E in Piazza Affari i recuperi più significativi dai drammatici minimi toccati nel primo bimestre sono stati registrati da Intesa, Unicredit e Mps, che contano fra i loro soci strategici tutte le maggiori **fondazioni** italiane.

Questo potrebbe suggerire maggior cautela nell'effettuare ritocchi all'ingù dei valori contabili delle quote, in molti casi già molto prudenti rispetto ai prezzi di Borsa. E poi se è vero che molte **Fondazioni** adottano per trasparenza i principi contabili internazionali Ias, non sono obbligate ad applicarli, in quanto sono enti diversi dalle società quotate: tanto più che le partecipazioni azionarie - ormai stabilizzate a minoranza qualificata - sono di lungo periodo.

L'emergenza gestionale e strategica farà capolino solo in parte anche nei conti economici, che includono i dividendi 2007 (molto alti) delle grandi banche. Minore sarà invece, prevedibilmente, l'apporto dei capitali liberati dalle partecipazioni azionarie e investiti sui mercati spazzati dalla crisi. Se l'integrità del patrimonio non è in discussione (anche se alcune **fondazioni** sono incappate con qualche impiego obbligazionario nel crack di Lehman Brothers), ne risentirà già il flusso di profitti finanziari a sostegno delle erogazioni no profit: e se gli impegni dei preventivi 2008 saranno in gran parte confermati (e dovrebbero migliorare ancora gli 1,7 miliardi distribuiti in pubblica utilità nel 2007), i vertici delle

88 **Fondazioni** associate all'**Acri** stanno invece già tagliando i budget 2009.

Nell'esercizio in corso (e forse anche nel successivo) le grandi banche non distribuiranno cedola e sui mercati - ancora volatili

nei comparti azionari e dominati dai «tassi zero» nel monetario e obbligazionario - sarà molto arduo intervenire e realizzare utili. Quest'anno le **Fondazioni** dovranno comunque elaborare in tempi stretti una loro specifica exit strategy dalla crisi.

**Il primo indirizzo** che va maturando è il tentativo di soft landing delle erogazioni. Nell'ultimo quindicennio, tutte le **Fonda-**

**zioni** hanno fortunatamente accumulato (per legge, statuto e prassi prudenziale) dei fondi di stabilizzazione, che ora possono tornare utili per integrare i profitti in calo. Una riduzione oscillante tra il 25 e il 50% (dunque orientativamente di un terzo) delle erogazioni 2007-2008 potrebbe segnare la traiettoria di un atterraggio morbido esteso ai prossimi tre anni. Visto il contesto in cui sta maturando, appare tutto sommato accettabile per la società civile dei vari distretti provinciali e regionali, che si sono ormai abituati a contare sulla presenza forte delle **Fondazioni**. Queste ultime, d'altronde, dovranno moltiplicare gli sforzi programmatici di selezione degli obiettivi dell'aiuto sussidiario. L'erogazione a pioggia, già depennata dall'agenda ufficiale, tenderà a sparire, probabilmente sacrificando le porzioni più minute - ancorché bisognose - della società civile. È invece prevedibile, e in fondo auspicabile, che le **fondazioni** tengano duro sui grandi progetti poliennali di grandi infrastrutture sociali come nei settori scuola e università, nella sanità, intesa soprattutto come sostegno alla ricerca, all'alta formazione e allo sviluppo delle strutture d'eccellenza. In ogni caso le **Fondazioni** sono chiamate dalla crisi a un vero esame di laurea del proprio management, ancora giovane: i modelli di selezione delle erogazioni (accanto a quelli di gestione del patrimonio) devono compiere un ulteriore salto di qualità, e questo chiama in causa sia la professionalità di una nuova leva di manager delle **Fondazioni** sia la maturità degli organi di indirizzo e d'amministrazione del privato-sociale, designati da enti locali e da formazioni della società civile sul territorio.

I vertici degli enti saranno quasi sicuramente chiamati a percorrere strade nuove, che combinano asset management e interventi istituzionali. Da un lato la crisi sta imponendo una riflessione concreta sull'opportunità di impiegare i patrimoni fuori dai mercati finanziari, dove il rischio può essere elevato e i ritorni bassi. Non è meglio che una **Fondazione** investa direttamente una parte dei suoi capitali ad esempio nel sostegno delle grandi reti o di progetti di trasferimento diretto di tecnologia nelle imprese o addirittura nel private equity a favore delle pmi? Naturalmente va costruito un sistema ad hoc. Ma **l'Acri** già prima della crisi ha spinto anzitutto le **Fondazioni** italiane a intervenire coralmente. L'ingresso di 66 enti con 1 miliardo di euro nella Cdp, in tal senso è stato simbolico. Tanto più che proprio nei giorni scorsi il Tesoro (azionista di maggioranza) ha formalmente trasformato la Cassa in una vera e propria «banca di sviluppo».

La Cdp sarà una delle leve con cui il governo intende sostenere da un lato il credito all'impresa nei prossimi anni e dall'altro alcuni investimenti di interesse pubblico.

Dalla Cdp sono derivate due iniziative strategiche di rilievo nazionale: il Fondo 2I (cui partecipano anche grandi banche) per lo sviluppo delle grandi reti (ad esempio nelle tlc banda larga) e il Fondo nazionale di housing sociale. Quest'ultimo si ripromette di costruire 20 mila nuovi alloggi popolari nei prossimi tre anni e conferma su scala nazionale un test «germinato» proprio dalle **Fondazioni** in sede locale (come il Villaggio Barona promosso dalla Cariplo a Milano attraverso un fondo immobiliare pubblico-privato). A Siena, il 10-11 giugno, **l'Acri** terrà i suoi Stati Generali: per l'economia e la società italiana sarà un G-88 probabilmente più importante del G-20 di Londra.

tratto da [www.ilsussidiario.net](http://www.ilsussidiario.net)

**Prende piede un nuovo approccio alle erogazioni da parte delle Fondazioni**

